

cevere i conti del tesoriere comunale, 24 buoni uomini, 6 per quartiere, per la cura dei beni forensi, e quattro estimatori per la vigilanza delle misure: spesso infine ai Chiavarii si dava la facoltà di provvedere ai posti vacanti nel gran Consiglio.

Addì 14 luglio 1432 avvenne nell'amministrazione del Comune di Torino una importante mutazione, imperocchè l'autorità principale, che prima era nei Chiavarii, si ridusse nella persona dei Sindaci, ai quali venne commessa la piena e libera gestione degli affari della città. Uno dei Sindaci era scelto nella 1ª classe dei membri del gran Consiglio, formata degli uomini più cospicui per merito, per dignità o per antico vassallaggio; l'altro, nella 2ª classe, formata di cittadini di buona fama e di ricco censo.

Ristaurata la monarchia di Savoia dal Duca Emanuele Filiberto, la città di Torino non perdette, come altre molte città, i suoi privilegi, e conservò il diritto di eleggere il Vicario, i Sindaci ed i membri di 1ª classe del gran Consiglio e conservò pure l'autonomia della sua amministrazione.

Nel secolo xvii i membri del gran Consiglio presero il nome di Decurioni. Il sistema di amministrazione, che era in vigore quando fu promulgato lo Statuto Albertino, era stato sancito nel 1767 da Re Carlo Emanuele III.

Gli statuti e privilegi del Comune di Torino vennero, non sono molti anni, pubblicati dal conte Federico Sclopis. Un esemplare di questi statuti scritto su pergamena tenevasi altre volte continuamente in pubblica vista affisso all'albo pretorio del palazzo municipale; e perchè era raccomandato ad una catena di ferro, chiamavasi comunemente *il libro della catena*. Questo prezioso documento del secolo xiv si conserva nel Museo civico.

Promulgato lo Statuto da Re Carlo Alberto, cessò il Corpo decurionale, ed il Municipio si compose, a norma della legge 7 ottobre 1848, con un Consiglio elettivo ed un Sindaco di nomina regia.